

Il giudice iniquo

La parabola del giudice iniquo, spesso chiamata la storia della vedova importuna, è una parabola sulla preghiera. Cominciamo dai due personaggi della storia.



Il giudice

Il giudice della parabola non è una persona onesta. Gesù lo descrive come un uomo che non teme Dio né rispetta gli altri. Non ha senso dell'onore. Non prova vergogna. La richiesta fatta "per amore di questa vedova bisognosa" non ha alcun effetto su di lui.

La vedova

Nella Palestina del primo secolo e in tutto il Vecchio Testamento le donne rimaste vedove potevano

essere estremamente vulnerabili. Erano considerate un simbolo della persona innocente, inerme e oppressa.

Dato che la vedova presenta il suo caso a un giudice invece che a un tribunale, può darsi che abbia a che fare con una questione finanziaria, un credito, una promessa o una parte dell'eredità che le è stata negata. Il fatto che si fosse rivolta a un giudice indica che probabilmente non aveva un figlio, un fratello o un altro parente maschio che parlasse in sua difesa,



perché se l'avesse avuto, probabilmente lui si sarebbe presentato al giudice al suo posto.

Dal contesto della storia si capisce che la vedova è nel giusto e sta cercando quello che è giustamente suo. I discepoli a cui fu raccontata originariamente questa parabola si sarebbero resi conto che la donna era indifesa e non aveva nessuno che prendesse le sue parti.

La Parabola

“Poi Gesù propose loro ancora una parabola, per mostrare che bisogna continuamente pregare senza stancarsi”. Disse: “C'era in una città un giudice che non temeva Dio e non aveva rispetto per alcun uomo. Or in quella stessa città c'era una vedova che andava da lui, dicendo: “Fammi giustizia del mio avversario» (Luca 18:1-3)

Vediamo una vedova, indifesa ma coraggiosa, presentarsi davanti al giudice iniquo per chiedergli di accettarne la sua querela, di farle giustizia contro il suo avversario. È tornata lì più volte e per qualche tempo lui l'ha respinta, rifiutando di aiutarla.

“Per un certo tempo egli si rifiutò di farlo, ma poi disse fra sé: ‘Anche se non temo Dio e non ho rispetto per alcun uomo, tuttavia, poiché questa vedova continua a infastidirmi, le farò giustizia perché a forza di venire, alla fine non mi esaurisca’”. (Luca 18:4-5)



Alla fine il giudice capisce che la vedova non smetterà di chiedere giustizia. Ammette di non curarsi di cosa pensino Dio o gli uomini, ma lo infastidisce la sua insistenza costante. Decide di farle giustizia, non per bontà o compassione da parte sua, e nemmeno perché è la cosa giusta da fare. Prende la sua decisione perché è stufo dell'importunità della donna.



Poi Gesù arriva al punto che sta cercando di far capire:

“E il Signore disse: ‘Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo. Non vendicherà Dio i suoi eletti che gridano a Lui giorno e notte? Tarderà Egli forse a intervenire a loro favore?’” (Luca 18:6-7)

Questa parabola parla della necessità di pregare e di non scoraggiarci se le nostre preghiere non ricevono una risposta immediata. La perseveranza in preghiera è uno dei punti della parabola; ma c'è di più. Luca colloca questa parabola subito dopo un discorso di Gesù sul ritorno del Figlio dell'Uomo.

“Disse ancora ai discepoli: ‘Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete’”. (Luca 17:22)

Gesù dice ai suoi discepoli che verrà il momento in cui desidereranno vedere il giorno del suo ritorno, ma non lo vedranno. A quel punto Luca comincia la storia del giudice e della vedova. Il contesto della

parabola è la speranza inappagata della venuta del Figlio dell'Uomo. Il punto è che i credenti non dovrebbero stancarsi, o scoraggiarsi, nell'attesa dell'adempimento delle promesse divine, ma che, mentre aspettiamo, dovremmo continuare a pregare con fede, sapendo che Dio non mancherà di rispondere. Come disse Gesù:

“Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza”. (Luca 18:7)

Poi Gesù pone una domanda importante:

“Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?” (Luca 18:8)



E su questo vale la pena di riflettere. Quando Gesù tornerà, troverà persone di fede, che hanno perseverato, che hanno confidato e ubbidito? Scoprirà che noi cristiani gli siamo rimasti fedeli?

Dobbiamo essere insistenti nella nostra vita di preghiera. Ciò significa

essere tenaci e risoluti nella preghiera, pregare regolarmente e continuare a farlo con fede anche se non riceviamo subito una risposta. Proprio come quella donna si presentò con decisione davanti al giudice, anche noi dobbiamo presentarci risolutamente al Signore in preghiera.

Se le nostre preghiere non ricevono una risposta immediata, non dovremmo perdere la fede. Ci viene detto di non stancarci, di non scoraggiarci. Gesù ci spiega di continuare con fede e sicurezza, sapendo che Dio è un giudice onesto e generoso, un padre amorevole che risponderà secondo la sua volontà e al momento che ritiene giusto.

www.freekidstories.org